

Convegno CUCS 2019 Trento – Form per Session proposal

<b>Titolo sessione (Italiano e Inglese)</b>	<b>Il legame profit-non profit: un cambiamento per la cooperazione allo sviluppo?</b>
<b>Dati del proponente della sessione: nome, cognome, affiliazione, nazione, indirizzo email (è il riferimento per le comunicazioni con il LOC)</b>	Maurizio Camin Associazione Trentino con i Balcani Onlus <a href="mailto:direzione@trentinobalcani.eu">direzione@trentinobalcani.eu</a>
<b>Lista degli altri proponenti (nome, cognome, affiliazione)</b>	Elbert Krasniqi Trentino con il Kosovo (TcK)
<b>Lingua ipotizzata della sessione</b>	Italiano e inglese
<b>Descrizione della sessione (tematiche, obiettivi, max 2000 caratteri, in Italiano e Inglese)</b>	<p>Da ormai qualche anno, il mondo della cooperazione internazionale in Italia vive - e a vario titolo cerca di interpretare – un'importante novità in relazione ai soggetti che vengono chiamati a concorrere agli obiettivi di promozione della solidarietà, della cooperazione internazionale e dello sviluppo sostenibile.</p> <p>Si tratta di una novità introdotta dalla <i>Legge 11 agosto 2014, n. 125 Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo</i>, che all'art. 27 comma 1 "riconosce e favorisce l'apporto delle imprese e degli istituti bancari ai processi di sviluppo dei Paesi partner".</p> <p>Accanto ai più tradizionali enti di cooperazione internazionale allo sviluppo, anche partner del settore profit sono invitati a contribuire allo sviluppo dei pilastri su cui si costruisce la cooperazione allo sviluppo: da una parte l'azione solidaristica intesa a garantire a tutti la tutela della vita e della dignità umana, e dall'altra un intervento volto a instaurare, migliorare e consolidare le relazioni tra Paesi e comunità. L'intervento del settore profit accanto a quelli dei più tradizionali attori del mondo della cooperazione internazionale pare essere mirato a sostenere, con specifiche competenze e risorse, uno scambio tra pari che favorisca crescita e conoscenza reciproca, attraverso azioni e relazioni di sviluppo economico, ma soprattutto sociale e umano, attento ai beni comuni, all'ambiente, alle diverse culture e alla pace.</p> <p>Questa sessione si propone di analizzare il legame tra profit e no-profit nella cooperazione allo sviluppo, in particolare il cambiamento portato in tal senso dalla Legge 125/2014, che apre nuovi scenari sia per aziende che sono invitate ad andare oltre i loro confini cogliendo nuove occasioni e sfide, sia per le organizzazioni di cooperazione internazionale che, accanto ai più classici interventi di cooperazione allo sviluppo, trovano nuovi interlocutori e partner e altre opportunità di promuovere i propri obiettivi di intervento.</p> <p>L'apertura al profit della Legge 125 ha fatto molto discutere. Se da una parte è stata accolta come un'opportunità per le aziende di operare in nuovi Paesi con criteri di eticità e di co-sviluppo in collaborazione con associazioni che lavorano in quei territori da anni e ne conoscono il contesto, le criticità e le possibilità e che possono offrire reti create in anni di relazioni, dall'altro viene percepita come un rischio, come una difficile sfida. Numerosi sono ancora i dubbi che emergono sulle modalità di coinvolgimento di un profit che deve essere attento al contesto secondo principi di eticità e non solo di mercato e concorrenza; sugli strumenti che la cooperazione mette (o prevedere di mettere) sul tavolo per agevolare queste nuove sinergie; sull'eticità di questo nuovo approccio; e sulla complementarità tra due mondi apparentemente molto distanti.</p> <p>Nella sessione proposta si vuole anche presentare il caso concreto di come la legge sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo sia stata interpretata da un'organizzazione di cooperazione decentrata di comunità, ossia come ATB ha colto la sfida di inclusione del profit nella cooperazione tramite la Piattaforma 125, mettendo a disposizione di un</p>

Convegno CUCS 2019 Trento – Form per Session proposal

	<p>sistema le relazioni, le reti, i contatti e la storia di un intervento che dalla fine degli anni '90 del Novecento lega la comunità trentina a quelle dei Balcani in un trascorso che si è evoluto da un iniziale intervento di aiuto umanitario e che continua a mutare secondo le nuove necessità e opportunità di tutti i territori coinvolti. La Piattaforma 125, ideata dall'Associazione Trentino con i Balcani Onlus è una rete che consorza oltre 20 tra imprese private e soggetti no-profit, della ricerca e istituzionali, operanti in Trentino e interessati a lavorare con i territori balcanici in concreti progetti di sviluppo ambientale sostenibile. Ciò nella prospettiva di supportare, attraverso una cooperazione economica ispirata ai principi di eticità e reciprocità nonché attraverso la condivisione ed il trasferimento di know how, il percorso di integrazione europea avviato dai Paesi dell'area e favorire una crescita inclusiva e rispettosa degli obiettivi comuni dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. Obiettivo primario della P125 è di collaborare con i principali attori dei Paesi balcanici nella realizzazione di progetti legati ai settori delle infrastrutture ed opere pubbliche, dell'ingegneria civile e ambientale, dello studio, della tutela, della valorizzazione e della divulgazione ambientale e nel campo delle tecnologie a sostegno di una agricoltura sostenibile mettendo a disposizione, attraverso un'offerta unica ed integrata, le conoscenze e le esperienze operative accumulate dal Trentino.</p>
<p><b>Indicare brevemente (2-3 righe) come la sessione si lega al tema del convegno</b></p>	<p>La sessione si lega profondamente al tema dei beni comuni, in particolare vuole dibattere su come la nuova cooperazione può agire, anche tramite le aziende, per raggiungere lo sviluppo sostenibile, salvaguardando beni comuni quali l'ambiente e le energie rinnovabili, focus della P125, non solo del proprio territorio nazionale ma anche di altri territori. Al tempo stesso l'approccio al legame profit-non profit proposto da ATB mette in relazione e crea relazioni di cittadinanza, tra diversi attori della società civile, stimolando empowerment e ownership verso le tematiche proprie della cooperazione "classica" presso nuovi soggetti.</p>